

La Sicilia 24 Novembre 2016

## **Principato: «Terra bruciata attorno a Messina Denaro»**

PALERMO. Le indagini sulla latitanza di Matteo Messina Denaro. La massoneria. L'imminente scarcerazione di alcuni boss nel Trapanese. Sono stati alcuni dei temi affrontati dal procuratore aggiunto di Palermo, Maria Teresa Principato, che ieri è stata ascoltata da Roma dalla Commissione nazionale antimafia.

«Matteo Messina Denaro - ha detto - è abituato a tutti gli artifici della latitanza: dopo un arresto e dopo che le attenzioni degli investigatori si soffermano su una persona, immediatamente cambia strada e investe su qualcosa di diverso».

«Messina Denaro in questi casi immediatamente cambia strada - ha spiegato la dottoressa Principato - va all'estero, non gli mancano le occasioni e i luoghi in cui rifugiarsi in tutta sicurezza. E' una caratteristica di questo latitante: il fatto di procedere a degli arresti, la strategia della cosiddetta "terra bruciata" per lui non è adeguata, l'ho capito da un pò di tempo».

«Abbiamo proceduto all'arresto di quasi tutti i familiari di sangue di Messina Denaro - sorella, cugini, cognati, tutti coloro che gli erano vicini - io pensavo che questo potesse suscitare nell'uomo una reazione ma l'uomo non è normale, è molto freddo. Dopo otto anni di studio è quasi normale che si ragioni come se lo si fosse conosciuto».

«A parte gli arresti e i provvedimenti - ha proseguito - abbiamo operato con delle azioni di disturbo concordate nei confronti di persone ben delineate che anche in passato lo avevano in qualche modo agevolato o che sapevamo vicine a lui, con una azione assillante, anche perché (siamo a dicembre 2014) sono riuscita in una operazione: firmare un protocollo con il Ros e lo Sco per una indagine comune. Anche il nipote del cuore, Francesco, destinato a essere il suo successore, che già a violenza lo aveva eguagliato se non superato, è stato arrestato e sottoposto al 41 bis. Tutto questo per ottenere un affievolimento del consenso nei confronti di questo latitante. Era intollerabile - ha sottolineato Principato - che lo Stato rinunciassse alla cattura di un latitante che dal '93 sfugge agli organi dello stato e rappresenta per Trapani una primula rossa, da imitare, ammirare, verso la quale provare una certa connivenza».

«La massoneria - ha sottolineato - è un argomento molto scivoloso rispetto al quale c'è una sorta di resistenza da parte di tanti. Ho ricevuto molte lettere da parte di massoni che mi hanno rimproverato aspramente di occuparmi di massoneria deviata e che dessi una connotazione negativa al fenomeno, sono stata bersagliata. Per parlare di massoneria dovrei fare una ricostruzione delle peculiarità della mafia trapanese, una mafia con una grossa vocazione imprenditoriale, sicuramente maggiore di quella palermitana, una vocazione che ha fatto sì che dopo la stagione stragista, nel territorio, vigesse una sorta di pax mafiosa volta alla salvaguardia

degli interessi economici che si perseguivano, di notevolissimo calibro».

**Leone Zingales**